ANNO 54 MATTINO TORINO, *Venerdì 9 Aprile 1920* MATTINO NUM. 86

ABBONAMENTI

| | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|
| Italia e Colonie | L. 25,50 | 13.-- | 6,75 |
| Estero . . . | Fr. 44,50 | 22,50 | 12.-- |

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, Via Eusebio Bartolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10

Numeri arretrati Cent. 20

# LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERIMENTO

Prezzi p[illegible] ghezza di una co[illegible] anziari L. 2[illegible] - Per i *Piccoli* [illegible] rubriche. Nel testo del giornale: *Alla cinematografica, Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti* L. 2.50 per linea contata. (In abbonamento L. 2). *Indirizzarsi alla*

UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA

Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, od alle sue Succursali

ARCHIVIO STORICO

ARCHIV C. T.

## Un Governo!

I mali d'Italia si vengono d'ora in ora aggravando. Non è più solo il danno economico; non è soltanto la mancanza delle materie prime che arresta le industrie, la deprezzazione della moneta che rincara ogni cosa; è la follia che invade tutti gli animi, e pervertendo i valori morali distrugge insieme la vita del paese, annienta la possibilità d'uscire dal baratro dove gli sciagurati del '15 si hanno precipitato.

Il nostro grido di dolore per salvare l'Italia fu accolto dagli uomini che più avevano la responsabilità del male con scherzi e con schernì. Alla visione dei mali imminenti a noi piangeva l'anima; essi ridevano. Ridevano perchè non vedevano. Oggi il cambio con l'estero dice la situazione; e sono cifre che fanno rabbrividire. La sterlina è salita a 94 lire: il cambio con la Svizzera è a 425, cogli Stati Uniti 480; la lira italiana vale poco più di quattro soldi!

E' evidente che una tale situazione non si può prolungare senza irreparabile rovina. Se la corsa continui, nessuno sforzo di Governo ci potrà più assicurare il pane, quando il nostro denaro non serve ad acquistare il frumento necessario; nessuna rivoluzione metterà in moto le nostre macchine, quando non si può più comperare il carbone e le materie da trasformare. A tutti i costi bisogna uscire da tale situazione.

Ma per uscire occorre un Governo. Ora Governo, dalla guerra e dall'armistizio in poi noi non abbiamo più avuto. Mentre d'un Governo nel senso alto e degno della parola abbiamo ancora più bisogno oggi che nel passato. Un Governo forte che si elevi dominatore sulle contese dei vari gruppi sociali, e tutti affreni e contenga per il bene universale. Un Governo forte che abbia virtù di apparir con disinteressata e risoluta fermezza a tutti gli elementi dissolvitori della società, in alto ed in basso, per nessun'altra mira e con nessun altro vantaggio che della collettività intera. Le dissoluzioni dell'alto generano gli sfasamenti del basso; la licenza plutocratica determina la sfrenatezza anarchica. E l'una e l'altra sono causa di dissolvimento alla società che le soffre.

Ora un Governo non può permettere il suicidio della società che deve reggere. Ma la sua volontà e la sua forza non si misurano che dalla sua azione. E se per salvare la patria fosse necessaria anche la più ardita operazione, esso la deve osare. I Governi inetti sono sempre stati la rovina delle nazioni; oggi ne sono la morte.

## Nitti riferisce al Re sulla situazione interna

**Il voto della Direzione socialista contro lo sciopero — Treni in partenza da Roma sospesi.**

**Roma, 8, notte.**

Stamane il Presidente del Consiglio e tutti i ministri si sono recati al Quirinale per la firma dei decreti e per la consueta relazione. Dopo la firma, l'on. Nitti, si è intrattenuto a conferire col Re sulla situazione interna; e ha comunicato al Sovrano le ultime notizie telegrafiche ricevute dai Prefetti. Da esse si rileva che la calma subentra dovunque, e che nell'Emilia gli operai riprendono gradatamente il lavoro. I ferrovieri si sono tutti presentati per riprendere servizio. In Toscana invece lo sciopero perdura; ma si ha la certezza che s'avvii alla fine. Nelle altre grandi città, come Milano, Roma, Torino e Napoli, la calma non è stata turbata.

Il Presidente del Consiglio ha emanato nella mattinata altre disposizioni per il mantenimento dell'ordine, si parla di provvedimenti punitivi nei riguardi dei funzionari che erano preposti al mantenimento dell'ordine. Il vice-commissario De Caroli, che richiamò l'operato del comizio di Decima di Persiceto, dove i carabinieri spararono sulla folla, è stato, come già sapete, trasferito a Piazza Armerina, e deferito al Consiglio di disciplina. Si afferma anche prossimo l'allontanamento del Prefetto di Bologna.

L'ordine del giorno votato ieri sera dalla Direzione del Partito socialista, contrario alla proclamazione dello sciopero generale in tutta Italia (ordine del giorno che l'on. D'Aragona — come ieri annunciavate — porrà a conoscenza delle Leghe aderenti a Milano) afferma che le violenze e gli eccidi che si rinnovano in Italia, indica «una situazione che diviene sempre più grave e che conduce inevitabilmente ad una stretta rivoluzionaria», ed invita il proletariato «ad una seria preparazione per un'azione intesa ad imporre il rispetto delle pubbliche libertà».

Si assicura che alcuni membri della Direzione del partito lamentino che la Confederazione del lavoro non abbia essa immediata deliberato, senza attendere il responso della Direzione; mentre uno dei maggiori esponenti della Confederazione sostiene che la massima organizzazione proletaria non doveva agire diversamente, essendosi stabilito nell'ultimo Congresso che solo la Direzione del partito è competente a decidere in fatto di agitazioni politiche.

Si è avuto nel pomeriggio un parziale tentativo di sciopero ferroviario anche a Roma, alla stazione di Trastevere; ma l'agitazione non ha avuto seguito.

Rimangono sospesi per questa sera i seguenti treni: treno N. 18 delle ore 20 per Torino, e Milano via Sarzana; treno N. 6, ore 20,45 per Torino; treno N. 10, ore 21,30, per Pisa; treno N. 28, ore 23,30, per Firenze.

### La cessazione dello sciopero a Bologna

**I funerali del Campagnoli**

**Bologna, 8, notte.**

Ieri sera alle 23 giunse la salma dell'organizzatore Campagnoli, che venne trasportata alla vecchia Camera del lavoro. Stamattina è cominciata la sfilata di proletari, per rendere omaggio alla memoria del Campagnoli. Il corteo funebre si è ordinato poco prima di mezzogiorno. Dietro alla salma venivano gli onorevoli Bentini, Grossi, Zanardi, Marabini, Graziadei, Smorti e il sindaco Scita. Seguiva una interminabile colonna di popolo, con oltre 200 bandiere. Si calcola che ai funerali abbiano partecipato ed assistito oltre 80 mila persone. In piazza Sant'Isaia la folla si fermò, e parlarono Bonazzi per la vecchia Camera del lavoro, Sartini per l'Unione anarchica bolognese, l'on. Bucco per la Camera confederale, Costantino Lazzari, Armando Borghi, e l'on. Bentini.

Stasera il Consiglio delle Leghe, dopo lunga discussione, ha deliberato la cessazione dello sciopero, a cominciare dalla mezzanotte.

### L'aggravarsi dello sciopero della Bassa

**Sanguinosi incidenti: un morto e vari feriti**

**Novara, 8, notte.**

La situazione derivante dallo sciopero generale agricolo nelle provincie di Novara, Pavia e nel circondario di Casale va aggravandosi sempre più. L'insoddisfazione dello sciopero, dovuto alla partecipazione dei salariati addetti al governo del bestiame ed alla mungitura, comprende in modo impressionante il patrimonio zootecnico, che è di circa 200 mila capi di bestiame. Molti di questi, nei vari centri, sono morti per la scarsità mungitura.

Si moltiplicano intanto i conflitti fra le masse in isciopero e i tutori dell'ordine, scaglionati in grande numero nelle varie aziende agricole. Un più grave conflitto è avvenuto ieri sera a Zeriolo, nella cascina Occhia, dove fu iniziata una adunata donne e vennero ferite alcune delle ed uno persone. Un gruppo di scioperanti era giunto a far abbandonare ai mungitori salariati il lavoro. Sopraggiunto un nucleo di carabinieri, questo venne a conflitto con gli scioperanti; i carabinieri fecero uso delle armi e restò uccisa una donna, e altri scioperanti feriti. Parecchi dei feriti versano in grave stato. Le organizzazioni operaie della città di Pavia stanno ora riunendosi per decidere sul fatto; non è improbabile che prevalga la corrente estremista, favorevole alla proclamazione dello sciopero generale in tutta la provincia, per domani.

Un altro grave incidente si è verificato oggi a Candiracci, frazione del comune di Borgarello, in riva al Pavia, ove un filatoio veniva gravemente con un colpo di fucile uno scioperante. La cascina di questo filatoio è tuttora circondata da un forte nerbo di scioperanti che vorrebbero incendiarla; ma è anche custodita da un forte nucleo di carabinieri e guardie, subito accorse.

### I particolari del conflitto di Modena

**Quattro morti e diciassette feriti**

**Modena, 8, notte.**

Eccovi nuovi particolari sull'eccidio avvenuto ieri durante il comizio a Palazzo Garibaldi. A un dato momento i dimostranti precedili da una bandiera, sulla quale era scritto «abbasso le armi!», tentarono di attraversare i cordoni di carabinieri che si erano allineati dinanzi al portone del palazzo municipale, con la precisa consegna di non fare sottrarre nessuno. L'onorevole Ferraris, che aveva chiesto di conferire col R. Commissario, fu lasciato passare; ma subito dopo la folla tentava di forzare i cordoni dei carabinieri, cercando di irrompere nello scalone municipale; pare che molti schiamazzi abbiano replicatamente oltraggiato i carabinieri, che erano una cinquantina; questi esasperati, temendo di venire da un momento all'altro sopraffatti dalla folla, che si faceva sempre più minacciosa, senza aver ricevuto ordine superiore, alcuni di essi cominciarono a sparare sulla folla, che subito raccapezzatasi terrorizzata, sfuggendo poscia nelle vie laterali. Un operaio, certo Bastelli Evaristo, cadde fulminato. Vi sono altri tre morti: Amici Antonio, di anni 33; Levani Linda, di anni 24; Gatti Ferdinando, di anni 36. Si deplorano pure 17 feriti. Anche un soldato del 36o reggimento fanteria, certo Lienta Edoardo, è rimasto ferito da una bastonata.

A Modena perdura lo sciopero generale.

### Conflitto a Barletta

**Parecchi feriti**

**Barletta, 8, notte.**

Per le 18 era indetto un pubblico comizio di protesta contro la disoccupazione e contro la mancanza della farina. Ma prima che il comizio avesse luogo, e precisamente alle ore 16 e avvenuto un grave incidente dinanzi alla caserma del 23o fanteria, ove un gruppo di lavoratori cercò disarmare i soldati. Questi fecero fuoco. Vi sono diversi feriti, fra i quali anche un tenente.

### La fine dello sciopero in Toscana

**Firenze, 8, notte.**

A Firenze e nelle principali città della Toscana lo sciopero generale è continuato anche oggi, colla stessa compattezza di ieri, ad eccezione che nei servizi pubblici, che furono in parecchia parte ripresi. Stasera alla Camera del lavoro si è riunito il Consiglio generale dello sciopero, colla presenza degli on. Smorti, Caroti e Bentini. Dopo vivace discussione, venne approvata la cessazione dello sciopero e la ripresa del lavoro, a cominciare da domattina.

A Pistoia un incendio di artificio venne aggredito da dimostranti ridotti da un comizio. Accorsi i carabinieri in soccorso dell'ufficiale, essi vennero accolti a colpi di rivoltella. Un carabiniere rimase ferito.

Ad Empoli sono stati bastonati una guardia di P. S. ed un ex-carabiniere. Il tenente Guerreri venne aggredito e fatto segno a colpi di rivoltella. Per difendersi egli sparò, e ferì gravemente all'inguine uno degli aggressori, certo Giustini. Il tenente venne inseguito dai compagni del ferito sino dentro una casa, dove egli si era riparato, e ferito da tre colpi di rivoltella. Tanto il tenente che il Giustini sono giudicati in pericolo di vita.

A Livorno non si segnalano incidenti. Si crede che domani lo sciopero generale avrà termine.

### I cantieri di Riva Trigoso

**invasi dalle maestranze**

**Genova, 8, notte.**

Si sperava stamane che le comunicazioni ferroviarie fra Genova e Roma fossero interamente e regolarmente ristabilite. Fatti nuovi, generati dalle maestranze degli operai di Levante e di Riva Trigoso, hanno ciò impedito. Il cantiere di Riva Trigoso è stato invaso dalle maestranze. Gli operai hanno proclamato i consigli di fabbrica. I treni sono fermati alla stazione di Levante. Da Genova vennero inviati rinforzi di truppa e di guardie regie.

## La vittoria di Don Sturzo

### al Congresso del Partito Popolare a Napoli

**Discussione varia e vivace - La relazione del Segretario politico approvata**

**Napoli, 8, notte.**

La prima giornata del Congresso popolare ha segnato il pieno successo del segretario politico del partito. Ad un anno circa dalla nascita della sua creatura, don Sturzo aveva il compito di rappresentarla alla seconda assise nazionale debitamente allorata e cresciuta. Si può ben affermare che in tutta Italia era diffusa la viva attesa di questa nuova presentazione. Non faremo un *bon mot* affermando che oggi, più che mai nuova rivelazione del partito da parte di chi può considerarsi come suo massimo organizzatore, noi abbiamo avuto, attraverso molte ore di discussione, la impressione che piuttosto sia stato il nuovo partito a rilevare in pieno la figura di un uomo. I fedeli di don Sturzo, i suoi fautori più convinti ed alleati, ne apparivano stasera trionfalmente lieti. In verità, quest'uomo ha oggi vinto superbamente la propria battaglia.

I rappresentanti dell'estrema sinistra non sono stati meno attaccati molto più fortemente di quelli dell'estrema destra. L'ordine del giorno Mauro, appartenente alla sinistra del primi, è stato ritirato dal suo presentatore. Così la fatto del proprio ordine del giorno l'avvocato Del Giudice, di estrema destra. Con un salto da una parte e un salto dall'altra, il segretario politico del partito ha fatto cadere i due ordini del giorno come due castelletti di carta. Non ha nemmeno giuocato di forza di fronte alla tesi Del Giudice, che riproponeva alla discussione la questione romana: don Sturzo ha appellato anche in questo secondo congresso, come aveva fatto nel primo, la questione romana. Il funebre rapido ed elegante non ha rattristato nessuno dei presenti: anzi è stato accolto da un generale senso di sollievo.

Meno infruttuose di quanto potrebbe apparire dal primo cenno che ne abbiamo fatto, sono state alcune delle mosse operate da elementi di estrema sinistra. Alcuni di questi appoggiavano l'ordine del giorno Colombo, con la proposta di una essenziale riforma interna statutaria, nel senso di dare più diretta influenza della massa sugli organi centrali direttivi. In favore di questa tendenza, avendo parlato anche Favv. Piccioni della sezione di Torino, don Sturzo si dichiara disposto ad accoglierla. Di tutta la giornata d'oggi questo può dirsi il solo episodio attraverso il quale il Congresso abbia influito sulla Direzione del partito. Il merito ne spetta alle due sezioni di Milano e di Torino.

Il resto della battaglia, che si attendeva fin dall'inizio fra le tendenze estreme, e più propriamente fra i componenti i gruppi di avanguardia ed il segretario politico del partito, non è stato che un seguito di attacchi più frugorosi che saldi, dei quali nessuno, neppure prevalere, è riuscito a reggersi sino alla fine. L'on. Miglioli non è sceso in lizza, ma ha mandato in campo alcuni dei suoi, ed alcuni altri si sono espressi per proprio conto, nel senso di una iniziale baldanza e con il proposito di unirare al Congresso questioni scottanti, tra le quali gli asseriti rapporti fra il partito e alcune bunche; ma gli oratori non sono riusciti nel loro intento. E' bastata una dichiarazione del segretario politico perchè essi dichiarassero di non insistere sull'argomento. La maggior parte di coloro che più vivamente parlarono in senso critico rivelarono una mentalità ancora impreparata alle lotte e ai dibattiti nelle grandi assemblee. Un appunto su questo senso possiamo farlo anche all'on. Bertini, il quale, pure facendosi applaudire sulla giusta affermazione che la vera vitalità del partito non deve chiedersi ad un uomo solo, ma ai singoli componenti il partito stesso, alle singole sezioni, si sempre più numerosi e diffusi organi di propaganda e di direzione, non convinse invece dell'opportunità di sostituire la persona di don Sturzo con un'altra, che alcuni sussurravano che potesse essere eventualmente il Bertini stesso. Ma questo lo si affermava da alcuni, pochi momenti prima che il deputato di Missaglia parlasse. Quando egli ebbe parlato la posizione di don Sturzo parve anche più rafforzata di prima.

Insomma, questo prete di Caltagirone è risultato veramente quello che si dice un temperamento di lottatore politico. Qualcuno paragonava stasera la sua arte di ridurre ai minimi termini le argomentazioni degli avversari a quella ben nota di più ampia sfera e a più vasti effetti dell'on. Giolitti. La tattica di Don Sturzo è silenziosa, bonaria, sorridente e ironica, con un velo inoffensivo. Egli ha per eccellenza il temperamento dialettico e l'arte di prendere di fianco in un punto debole gli oppositori che si inoltrano contro di lui con grande impeto, a testa bassa e a occhi chiusi. Egli ha l'arte di lasciar sfogare gli umori esuberanti dell'assemblea e di attendere gli oppositori nel momento in cui, fatto il loro sfogo impetuoso, rimangono sul più bello a corto di fiato. Egli aspetta che l'esuberanza diventi la peggiore nemica degli esuberanti, che i giovani paghino lo scotto della loro giovinezza, che gli oratori improvvisati paghino il fio della propria improvvisata eloquenza. Perciò è un imbattibile lottatore, senza quasi far capire che lotta e vince le battaglie, senza farsi nemici, anzi riuscendo alla fin fine anzi gli stessi presenti avversari. Per quante deficienze o difetti possa rivelare nel partito una tattica personale, bisogna riconoscere realisticamente che, così come oggi è il partito, questa tattica d'un uomo, che vi si quello che vuole, è ancora prima che utile, indispensabile. Sul bene e sul male di una tale situazione avremo agio e occasione di tornare nel commento che dovremo fare alle due giornate di discussione che restano. Intanto, quella di domani porta l'assemblea direttamente di fronte al gruppo parlamentare, i cui componenti oggi quasi non hanno dato segno di vita. La relazione politica dell'on. Gronchi farà scendere in lizza altri nuovi combattenti.

**Luigi Ambrosini.**

### La prima giornata

**Napoli, 8**

Stamane, alle 10, si è inaugurato al «Teatro Mercadante» il Congresso nazionale del P. P. I. La giornata è bellissima. Giorno festa si accolta all'esterno del Teatro. Poco prima delle 10 le porte vengono aperte e la vastissima sala si riempie di congressisti, alcuni dei quali, specie preti, entravano con le valigie, essendo giunti a Napoli con i treni del mattino. Non mancano le signore, che hanno preso posto nei palchi di seconda fila. Sono presenti al Congresso 47 deputati.

Alle 10 la sala è sempre rumorosa e in agitazione per l'afflusso ai vari deputati, giunti di fresco. Alcuni congressisti inalberano l'insegna «Bandiera bianca». Alle 10,30 la calma si ristabilisce e parla il presidente del Comitato organizzatore, duca Di Santa Severina, che porge un saluto ai congressisti.

Dopo il discorso del duca Di Santa Severina, don Sturzo propone la Presidenza, che è così composta: on. Giulio Rodinò, presidente, che assume subito la presidenza; vicepresidenti: Guarilia, Mauri e don Sturzo; segretari: Ferrari, Stangarelli, Lukemberg e Zarone. Pronuncia poi il suo discorso l'onorevole Rodinò, che, dopo il consueto accenno alla questione meridionale, saluta tutte le Sezioni, le quali formano quella parta che il P. P. I. vuole vedere forte e grande (*Applausi*). Trinca un elogio ai precursori delle lotte della democrazia cristiana (*protesta degli estremisti*) a Leone XIII ed al conduttiero don Sturzo. L'oratore accenna ai temi da trattare, alle distribuzione della guerra, ai nuovi imperialismi, e dice che solo il P. P. I. può affrontare la crisi.

**Deputati interventisti che non può parlare**

Ha preso quindi la parola l'on. Egilberto Martire, il quale solleva un vero tumulto. Egli è noto per il suo interventismo a Roma. Tenta di aprire bocca, ma un formidabile «Indietro scalzo!» lo coglie in pieno petto. Da ogni parte si sorge in piedi. Da qualche parte si grida: «Morte ai bolscevichi! fuori i bolscevichi!» ma i bolscevichi... bianchi non muoiono e non se ne vanno e continuano a gridare, domandando che cosa rappresenti Egilberto Martire, che, pur non avendo partecipato neppure un minuto alla guerra, di questa sul principio fu focoso assessore. «Rispettate la libertà di parola!» si grida da varie parti. Ma la confusione ed il tumulto sono al colmo. Tutti si agitano, si sbracciano, gridano e si muovono. L'on. Martire non riesce a parlare e si continua così per una buona decina di minuti. L'on. Rodinò tenta una freddura e grida: «Scommetto così, sarà martire di nome e di fatto!», ma non serve a nulla. «Parli Don Sturzo!», si grida. «Martire ha fatto il guerrafondaio! Hanno ragione di non farlo parlare!». Da tutte le parti si grida: «Basta! basta!», ed a stento Don Sturzo riesce a dire che Martire porta il saluto del gruppo parlamentare. Finalmente l'oratore riesce a dire che le intemperanze dei congressisti sono il segno di vitalità del partito. Accenna all'opera del gruppo parlamentare.

**La relazione e il discorso di Don Sturzo**

Si leva quindi a parlare don Luigi Sturzo, salutato da calorosi applausi. Egli illustra la sua relazione intorno al primo anno del partito. Rileva che i cento deputati eletti dal partito popolare, venuti su senza influenze ed intese con nessun partito, in una vita lealmente aspra e lunga, in contrasto con i poteri politici e coalizioni economiche e di interessi, hanno creato al partito una grave posizione di responsabilità; e mentre esso affermava i capisaldi di una azione politica immediata, si opponeva alla formazione di un blocco di partiti detti di ordine, conoscova prematura ogni partecipazione al Governo e fissava le linee di intransigenza tattica per le lotte regionali e provinciali, mentre deliberava di iniziare la battaglia per iniziativa per ottenere il voto alle donne e la proporzionale amministrativa. Don Sturzo rileva poi che le applicazioni programmatiche ideali e pratiche a cui la direzione richiamò il congresso a pronunciarsi sono le seguenti: 1.o) libertà di organizzazione e riconoscimento giuridico delle classi e loro rappresentanza proporzionale; 2.o) riforma scolastica e libertà di insegnamento; 3.o) decentramento amministrativo ed autonomia degli enti locali; 4.o) criteri sociali nel campo agrario, formazione di gruppi e difesa della piccola proprietà. Don Sturzo rileva anche essere vitale per il partito una saldo unità ed una disciplina rigorosa, tutta più che altro di unità di pensiero e di direttive. L'oratore, frequentemente interrotto da applausi, conclude coll'affermare che il partito popolare è sorto all'insuori di ogni appoggio politico e di ogni intrigo burocratico, staccato dagli organi di azione cattolica, non conflitto con le organizzazioni sindacali, formato solo da un programma che gli fa lanciare il grido della libertà contro lo Stato accentratore, contro il monopolio economico, contro il socialismo comunista, contro l'asservimento all'estero. Questo programma il partito lo mantiene con tutte le sue forze nella nazione, che ha bisogno di ritrovare in una grande idea la forza di sè e del suo avvenire. Il discorso Sturzo è salutato con molti applausi.

Alle 12,20 la seduta è rimandata al pomeriggio.

**Il «fenomeno bancario»**

La seduta pomeridiana si apre alle ore 15,5, ed ha subito la parola la professoressa Giovanna Vitteri, la quale manda un saluto al Congresso a nome delle donne italiane. Segue poi l'avv. Angelini, il quale rileva come il convegno intorno al partito possa essere spiegato dalla sua assenza di arrivismo. Critica il modo come si è ammessi nelle sezioni, dalle quali spesso si domandano le generalità. Dice: «Ho visto che basta per entrare nel partito popolare, firmare uno schema anche in bianco. Noi dobbiamo rivolgerci al popolo lavoratore, al quale è necessario dare una coscienza economica». Propone in questo senso un emendamento all'ordine del giorno di don Sturzo.

Ha quindi la parola il delegato della sezione di Lucca, Ghetini, il quale comincia col dichiarare che, come l'Angelini, ha ricevuto una piazza, un'altra piaga la rocchera lui. Si tratta del fenomeno bancario. «Si sono fatte supposizioni gravi durante le elezioni, ed è bene che il congresso le chiarisca nell'interesse del popolo che lavora. Noi andiamo organizzando le masse lavoratrici che non sempre ci compensano di quella fiducia che ci è necessaria, e siccome si vocifera che qualche elemento finanziario possa inquinare il partito, io domando a don Sturzo se il partito popolare abbia rapporti palesi od occulti con organizzazioni finanziarie o bancarie. (*Rumori; si grida:* — Dica fatti concreti!). Taluni giornali, durante il periodo elettorale, hanno fatto la supposizione che il Banco di Roma sussidiasse il partito popolare. (*Urla altissime*).

Angelini: — Avete paura! Impiegati del Banco di Roma!

Don Sturzo, perchè non rimangano dubbi nell'assemblea, parla subito e dichiara che nessun legame esiste tra il partito popolare ed alcuna industria o banca al di fuori della vitalità del Partito.

**Alla destra e alla sinistra**

Parla poi, a nome dell'ala destra, Vincenzo Del Giudice, di Trani, e si dichiara contrario alla relazione di don Sturzo. Parlando della libertà della Chiesa nel suo magistero, desidera che con si sia fatto durante il mesi, almeno a proposito di questo, che è uno dei punti fondamentali del partito. (*Voci:* Non è il momento di parlarne! Dobbiamo gridare: Viva il Papa re!); *commenti*). Rossi, della sezione di Lecce, invoca l'unità perchè non si parli più di ala destra o di ala sinistra.

Piccioni, di Torino, si associa a nome della sua sezione alla proposta fatta da altro oratore per la riforma dello statuto. Parla dello scioglimento dei gruppi di avanguardia e si duole che nella sua relazione, il segretario politico abbia legittimato una misura contro un movimento che è necessario, dovendosi considerare una forza operante in seno al partito.

L'on. Bertini parla della vita del partito e dice che è impersonata tutta in don Sturzo (*mormorii e proteste*). E' questo un guaio perchè i feticismi sono la rovina degli Stati e degli uomini. Occorre una serena critica, occorre guardare al contenuto dell'attività del partito. Addita le difficoltà causate dal fatto che l'intera vita del partito è ricaduta tutta durante un anno sulle spalle di un uomo solo ed invoca una migliore collaborazione.

Parlano altri oratori, poi l'assemblea annulla. E' stanca e non vuole soffrire più. Peratto, Boschini, di Roma, chiede chiarimenti sulla vita delle organizzazioni operaie. «E' il momento, egli dice, di distinguere tra organizzazioni sindacaliste di tipo socialista ed organizzazioni sindacaliste di spirito cristiano. Io non trovo che l'azione del partito abbia dato sufficiente appoggio ai Sindacati cristiani». L'oratore, spesso rumoreggiato, prosegue proponendo che si segua la tattica socialista. (*Urla; No! No!*). Vivaci battibecchi si accendono nel pubblico. Ad un tratto due congressisti, non riuscendo a persuadersi colla voce, si scambiano pugni ed invettive. Tutta la sala è in tumulto.

**Il voto**

Dopo una applauditissima replica di don Sturzo ai vari oratori, il presidente mette ai voti il seguente ordine del giorno di don Luigi Sturzo:

«Il secondo congresso nazionale del partito popolare italiano, preso atto della relazione del segretario politico sullo sviluppo del partito nel primo anno di vita, riaffermando l'unità del partito nel programma degli organismi direttivi e nell'indirizzo pratico, che deve tendere alla completa conquista delle proprie personalità, sempre meglio differenziate da altri partiti, attraverso le lotte della vita pubblica, e arrivare alla formazione della più salda coscienza politica popolare, passa all'ordine del giorno».

L'ordine del giorno è approvato all'unanimità. La seduta viene rinviata alle ore 9 di domani mattina ed è tolta alle ore 20. La sala si sfolla al canto della «bandiera bianca».

## Il disaccordo anglo-francese in una nota autorevole

### Laboriosa discussione al Consiglio dei ministri inglese

*(Servizio speciale della Stampa)*

**Londra, 8, notte.**

Il Gabinetto inglese ha esaminato oggi la situazione creata dall'occupazione francese di Francoforte e delle altre città tedesche. Esso ha tenuto due sedute. L'importanza di queste deliberazioni è provata anche dal fatto che, per desiderio di lord Curzon, il Consiglio interalleato, che riprese ieri i suoi lavori di dettaglio sul trattato turco, oggi non si è riunito. Lord Curzon ha voluto tenersi interamente libero per prender parte alle deliberazioni del Gabinetto. Queste ultime hanno avuto come punto di partenza le dichiarazioni esplicative comunicate anche all'Inghilterra dal Governo francese per chiarire il passo compiuto. Finora i ragguagli sulle decisioni prese dal Gabinetto sono molto vaghi e scarsi. Secondo qualche giornale di stamane, il Gabinetto inglese si accingeva semplicemente a dire di sì; ma per fare questo non occorrevano certamente due sedute del Consiglio dei ministri e la sospensione del Consiglio interalleato. Per riconoscere un fatto compiuto e cornunto senz'altro col suo consenso, basta una pura riunione formale di cinque minuti. La lunga considerazione che il Gabinetto ha creduto necessaria, fa pensare che la sua risposta al Governo francese debba essere almeno molto elaborata. Telegrammi da Parigi dicono che la parola dell'Inghilterra è attesa colà ansiosamente. Tale ansietà potrebbe risultare giustificata. Un giornale della sera even l'affermazione che «il Gabinetto registrerà una decisione formale il cui tenore sarà simile a quelle condizionali ed energiche rimostranze fatte a Millerand al principio della settimana». Evidentemente, qui si allude al tentativo inglese di lunedì scorso inteso a porre in rumore il Governo francese. Se l'informazione suscitata è esatta, la risposta dell'Inghilterra alla Francia si risolverà almeno in una declinazione di responsabilità. Bisogna notare che la posizione inglese in questa incresciosa crisi fu abbastanza peculiare, giacchè Lloyd George tiene ora la presidenza del Supremo Consiglio alleato. Comunque, la risposta formulata dal Governo inglese verrà comunicata domani da lord Curzon al Consiglio interalleato, dove la Francia apprenderà immediatamente l'indirizzo che l'Inghilterra intende seguire nei riguardi dell'avanzata francese in Germania. Si torna a pronunziare che Lloyd George, che fino a martedì s'era preso piacidamente le sue vacanze nel Galles alla pesca delle trote (egli giunse martedì con otto bellissime trote), intende sempre imbarcarsi sabato prossimo per la sua crociera di diporto, che lo recherà a Marsiglia e quindi a San Remo.

A tarda ora, il redattore parlamentare ministeriale del *Daily Telegraph* in una nota indubbiamente importante, scrive: «Nei circoli ufficiali inglesi l'azione compiuta dal Governo francese, occupando Francoforte e le altre città tedesche, è considerata con serietà, non per ciò che riguarda la situazione, immediata che si spera di chiarire senza gravi conseguenze, bensì per le questioni di ordine superiore e permanente le quali vi sono connesse. Si afferma che i nostri Alleati francesi erano informati della nostre vedute sull'azione da essi intrapresa. La politica da noi suggerita era per sommi capi che il divieto di fare fronte ai disordini interni in Germania spettava al governo tedesco. La sola eccezione era che gli Alleati si assumessero la stessa responsabilità per il ristabilimento dell'ordine e questo fatto ora considerato impossibile dal Governo inglese perchè avrebbe coinvolto le sue truppe nel rigagnolo complita di combattimenti per le strade e di casa in casa, contro dei borghesi che si trovano in folla, non col nostro Governo, ma col loro».

Dopo avere citato l'esempio di Thiers, che nel 1851 rifiutò una offerta tedesca di truppe per schiacciare i comunisti, il bene informato scrittore prosegue dicendo: «A quanto ci risulta, l'Inghilterra aveva promesso, con l'approvazione degli altri Alleati, che si consentisse alla Germania di inviare truppe nella Ruhr in caso di estrema necessità, perchè essa si impegnasse a ritirarle più tardi, vale a dire ad una data da fissarsi, oppure genericamente dopo il ristabilimento dell'ordine al di cui con probabilità gli Alleati sarebbero stati giudici. Come garanzia, gli Alleati avrebbero dovuto avere il consenso dalla Germania per occupare certi punti in via specificazione sarebbe stata lasciata al maresciallo Foch. Senonchè il Governo francese non si trovò in grado di accettare il suggerimento inglese. La sua attitudine a l'incertitudo derivati ne delle sofferenze e delle umiliazioni che la Francia ha subito da parte del nemico per più di una generazione, e la sua politica è ovviamente più influenzata dalla naturale intensità del sentimento pubblico in Francia che non da considerazioni più generali.

«Ciò non. il punto di vista inglese, a quanto apprendo, è basato su queste intime, ed esse coinvolgono la questione dell'unità di tutta la politica alleata. Si può infatti far notare in poche parole che, se noi dobbiamo vincolarci a far causa comune con la Francia contro ogni eventuale atto ostile da parte della Germania, ciò coinvolge tutte le nostre risorse militari, navali e finanziarie. Si affaccia pertanto questa domanda: se due Potenze devono essere associate nelle obbligazioni, non devono dunque essere associate anche negli atti che gli atti stessi siano controllabili? Per fortuna, esiste in compenso una sufficiente speranza che l'attuale caso di azione indipendente possa cadere in modo naturale, senza alcun grave risultato immediato. Così stando le cose, si manifesta l'opinione che è giunta l'ora di mettere le cose in chiaro e intendersi bene per l'avvenire».

M. P.

## Wilson attende più ampie informazioni

**New York, 8.**

*Il corrispondente da Washington dell'Associated Press dice che il Presidente Wilson riserva la sua opinione sull'avanzata francese nella zona neutra, fino a che abbia ricevuto in proposito più ampie informazioni. D'altra parte, il Dipartimento di Stato annuncia oggi che proseguono i colloqui fra gli Stati Uniti, la Francia, la Gran Bretagna e l'Italia, circa i movimenti delle truppe francesi.*

(*Stefani*).

Secondo una notizia da Copenaghen alla *Vossische Zeitung*, Wilson avrebbe inviato una nota al Consiglio supremo protestando contro il movimento della Francia ed aggiungendo che egli approva il contegno dell'Italia nella questione renana.

### 6 morti e 35 feriti

**Berlino, 8, notte.**

Il *Wolff Bureau* ha da Francoforte: «Negli scontri di ieri il numero dei morti è trentacinque feriti. La popolazione raccolta per le strade è agitatissima».

### "L'ordine regna a Francoforte,,

*(Servizio speciale della Stampa)*

**Parigi, 8, notte.**

Un comunicato ufficioso dell'*Havas* sinantisce tormentosamente la notizia di una intimazione che sarebbe stata rivolta ieri dall'Inghilterra e dagli Stati Uniti alla Francia per lo sgombero immediato di Francoforte.

Quanto ai sanguinosi conflitti di ieri a Francoforte, i giornali francesi insistono sulla versione della provocazione da parte della folla. Secondo le ultime notizie, la calma sembra essere ristabilita. Tutta la città è occupata militarmente; le mitragliatrici sono piazzate nelle vie principali, e pattuglie di cavalleria accompagnate da auto-mitragliatrici percorrono le strade, mentre aeroplani sorvolano sulla città e sui dintorni.

**Ufficiale tedesco stanziato dai francesi**

Il corrispondente della *Chicago Tribune*, telegrafava ieri da Francoforte che le risse si moltiplicarono tra francesi e tedeschi oltre il conflitto maggiore. Egli dichiara di aver veduto in una strada sette cadaveri di cui due di donna ed un ragazzo. Impossibile sapere il numero esatto delle vittime. Il giornalista aggiunge che tre incidenti distinti sono ieri avvenuti. Il primo, a mezzogiorno, sulla Hallplatz, ove due soldati francesi, conducenti un borghese tedesco arrestato, vennero assaliti dalla folla, che strappò loro il prigioniero, li percosse e tolse loro i fucili. Il secondo alle 1.45, sulla Schillerplatz, nel cuore della città. Il corrispondente narra di aver veduto, stando sulla sua automobile, parecchie migliaia di tedeschi sovraeccitati insultare e minacciare una mezza compagnia di tiragliatori marocchini, che avevano preso posto con le loro mitragliatrici presso il monumento innalzato nel mezzo della piazza a Schiller. I soldati, dopo inutili intimazioni, aprirono il fuoco. La folla, urlando, si disperse rifugiandosi sulle le porte e nelle cantine. Le mitragliatrici spararono in tutto dieci o quindici colpi ognuna. In tre minuti la calma era ristabilita. Il terzo incidente si svolse nelle circostanza seguenti: alle 4 del pomeriggio un ufficiale di riserva tedesco, penetrato nell'Hôtel Imperial, dove il generale Deneitz comandante la divisione di occupazione ha stabilito il suo quartiere generale, pronunziò e quanto si dice parole giudicate offensive dagli ufficiali francesi presenti, i quali inflissero quelli scudisci una severa correzione all'ufficiale tedesco. Ma era la calma è tornata a Francoforte, i giornali sono ricomparsi stamane. Essi non sono sottoposti a censura preventiva, ma sono imposte alcune limitazioni la cui violazione è possibile di pene severe.

**La Germania si appella alla Lega delle Nazioni**

La *Chicago Tribune* annunzia poi che dopo l'avanzata francese la Germania ha inviato due note a Washington. Nella prima protesta contro l'occupazione delle città tedesche, e questa nota è analoga a quella inviata al Governo francese; nella seconda il Gabinetto di Berlino si rivolge

## Il Cancelliere austriaco al Quirinale

### L'Austria e l'Italia dopo la guerra

**Roma, 8, notte.**

Stamane alle dieci l'on. Nitti ha ricevuto a Palazzo Braschi il Cancelliere Renner, col quale si è intrattenuto per oltre un'ora. Assisteva al colloquio il ministro d'Italia a Vienna marchese Della Torretta.

Il Cancelliere espose al capo del Governo italiano i problemi che l'Austria tedesca vorrebbe fossero esaminati ed accolti dal Consiglio Supremo: specialmente per quanto riguarda la consegna dei Comitati occidentali tedeschi, che l'Ungheria rifiuta di cedere all'Austria, malgrado gli ordini della Conferenza della pace ed il plebiscito nella Carinzia. Il Cancelliere fece inoltre rilevare quale urgente bisogno abbia l'Austria tedesca di vedere aumentato il contingente di viveri e di materie prime finora assegnatole. L'on. Nitti espose le direttive adottate dal Governo italiano e accennò, tra per primo, all'intenzione dell'Italia di fare importanti concessioni ai tedeschi nell'Alto Adige; il Governo italiano, disse l'on. Nitti, è deciso a far diventare al più presto possibile una realtà la pace europea ed intende abbattere le muraglie che tuttora dividono i vinti dai vincitori.

Renner si recò quindi al Quirinale, dove il Re lo ricevette in udienza privata, durata circa mezz'ora. Il Sovrano si disse soddisfatto che la pace fra l'Italia e l'Austria sia ormai praticamente ristabilita e affermò che l'Italia è animata da sentimenti di profonda simpatia per il nuovo Stato democratico e per le sue istituzioni, in merito alle quali il Re chiese schiarimenti. Il Re volle anche minutamente essere informato circa l'attuale situazione nell'Austria tedesca, sotto il punto di vista politico, economico e sociale. Nel corso della conversazione il Sovrano mise più volte in rilievo che l'Italia non ha mai nutrito sentimenti ostili verso il popolo dell'Austria tedesca, che non considera responsabile della guerra; la sua speranza è che in avvenire regnino fra i due Paesi pace ed amicizia. Il Cancelliere ringraziò il Re a nome del Governo austriaco, dei ripetuti auguriti di viveri fatti dall'Italia, aggiungendo che le buone disposizioni dell'Italia sono garanzia per la resurrezione del Paese.

Alla colazione offerta dal Re, che ebbe luogo alle 12.30, parteciparono quasi tutti i membri della Missione austriaca, l'on. Nitti ed i ministri Falcioni e Dante Ferraris, il sottosegretario agli Esteri conte Sforza, il marchese Della Torretta. Dopo la colazione il Re trattenne ancora gli ospiti al circolo e parlò inoltre a lungo col Cancelliere nonchè coi ministri Zerdik, Loewenfeld-Russ, Paul ed Ellenbogen. Il Re si ritirò alle ore 14.

## L'accordo italo-jugoslavo smentito

**Roma, 8, notte.**

Assunte informazioni a fonte competente, si è stato dichiarato essere senza fondamento la notizia che l'accordo Nitti-Pasic per l'Adriatico sia stato concluso. Per ora le intese dirette e conclusive con gli jugoslavi non sono in alcun modo un fatto diplomaticamente registrabile.

## Notizie in breve

### Da Roma

**Le buste-lettere postali.** — Per speciale concessione del ministero delle Poste, prossimamente saranno messe speciali buste-lettere postali contenenti avvisi di pubblicità. Le buste-lettere saranno vendute affrancate con francobollo comune, munito della sigla R. I. P., ad un prezzo inferiore di centesimi 5 al valore nominale del francobollo stesso, di modo che il pubblico potrà spedire le lettere nel Regno ed all'estero con centesimi 20 e nel distretto postale con centesimi 10, avendo inoltre gratis la busta ed il foglietto di 4 pagine per la corrispondenza. La vendita delle buste-lettere postali è a beneficio della Federazione nazionale dei Comitati di assistenza ai militari ed invalidi di guerra.

**Probabile aumento del prezzo del grano.** — Il ministro di Agricoltura, on. Falcioni, ha convocato per domani alle ore 17, in Commissione ministeriale che studia le questioni degli approvvigionamenti e consumi. Essa dovrà esaminare soprattutto la questione del prezzo del grano. Si ritiene che la Commissione no proporrà l'aumento; in tal caso la questione sarà sottoposta al prossimo Consiglio dei ministri. L'aumento del prezzo del grano è considerato inevitabile: esso sarebbe accompagnato da una severissima regolazione, nonchè da un controllo esercitato da agenti governativi sulla trebbiatura.

**Cari-viveri a maestri pensionati.** — Il ministro del Tesoro in seguito a questione sollevata da quello della P. I. è venuto nell'avviso che spetti l'assegno caro-viveri anche a quei maestri compresi nei ruoli provinciali, i quali percepiscono direttamente la pensione a carico dei Comuni, sebbene questi non abbiano conservato l'amministrazione delle scuole. Pertanto, affine di stabilire le somme da stanziare in bilancio, i provveditori sono stati invitati a trasmettere entro il 15 corr. al ministro della P. I. un elenco degli insegnanti in questione.

**Per gli inquilini sfrattati.** — Il Presidente del Consiglio, on. Nitti, rispondendo ad una interrogazione del sen. Bava-Beccaris, circa i provvedimenti per impedire che, in caso di vendita di grandi caseggiati per uso albergo, gli inquilini vengano sfrattati, prima che abbiano trovato alloggio, assicura che è stata richiamata la speciale attenzione dei Commissari degli alloggi, a provvedere nei casi necessari, perchè agli inquilini stessi sia concesso un congruo termine per la ricerca di una nuova abitazione.

**Le trattative tra postelegrafonici e Governo troncate.** — L'« Avanti! » pubblica che l'on. Merloni ha avuto un colloquio col ministro Alessio per vedere se fosse possibile concretare le trattative in corso tra organizzazione postelegrafonica aderente alla Confederazione generale del lavoro ed il Governo. L'esito del colloquio fu negativo. Di conseguenza, le trattative vennero rotte e Ottolenghi e Spazzolini partirono per Milano per presenziare al convegno nazionale.

**Sull'ora legale.** — L'on. Nitti, rispondendo ad una interrogazione del sen. Lucchini, sull'utilità del provvedimento, rileva che, ammesso che il minor consumo di carbone sia di 1000 tonnellate, il risparmio si aggirerebbe sui 100.000 milioni e quel che più conta, sarebbero sempre sottratte dalle spese all'estero con notevole beneficio sull'andamento dei cambi.

**Il ministro plenipotenziario Castoldi** è stato nominato alto commissario in Albania. Egli parte oggi per Durazzo ove risiederà. Il conte Castoldi assumerà tutte le funzioni ed attribuzioni politiche che erano finora devolute al Comando militare di Valona.

**La data delle elezioni amministrative.** — Con decreto legge in corso di pubblicazione le elezioni comunali e provinciali le quali avrebbero dovuto avere luogo entro il 31 maggio, sono state prorogate al 31 luglio.

## Gl'interessi dei Buoni del Tesoro

**Roma, 8, notte.**

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto del Ministero del Tesoro: A decorrere dal giorno 9 aprile 1920 e fino a nuova disposizione, gli interessi dei Buoni ordinari del Tesoro saranno corrisposti anticipatamente nelle seguenti misure: per i Buoni con scadenza da 3 a 6 mesi nella misura di L. 4,50 % in ragione annua; per i Buoni con scadenza dai 6 agli 8 mesi nella misura di 5,25 % in ragione annua; per i Buoni con scadenza da 9 a 12 mesi nella misura di L. 5,50 % in ragione annua.

## L'aumento del tasso di sconto in Francia

**Parigi, 8, notte.**

La Banca di Francia porta il tasso dello sconto dal 5 al 6 % e l'interesse dei prestiti su titoli dal 6 al 6 1/2 %.

## Il processo Dreix

**Livorno, 8, notte.**

L'udienza di stamane è stata interamente occupata dalla deposizione di Adele Acerbi cameriera di casa Berg in quale in deposito sulla famosa polverina. E' avvenuto quindi un confronto tra l'Acerbi e la Pellegrini su di una circostanza affermata dall'Acerbi, che cioè la Dreix si sarebbe recata dopo la morte della Berg in casa del Berg vestita con abiti della povera bambina. La Pellegrini nega questa circostanza e la Dreix, interrogata dal presidente, afferma che si tratta di un'altra... infamia a suo carico. L'udienza è quindi rinviata a domani.

# Cronaca Cittadina

## Il bruto che assassinò la fanciulla

### arrestato ma non ancora confesso

L'avv. Allorati e l'avv. Fusari, continuando nelle indagini per la scoperta del brutale assassino della povera Olga Dalmasso, sono sulla strada di raggiungere il successo, ma per la comprensibile apprensione di vedere interrotto il colpo di filo che li ha guidati alla scoperta del probabile, per non dire sicuro, assassino, si circondano del più assoluto riserbo. Per illuminare quindi i lettori e per evitare maligne indiscrezioni, ci tocca procedere con cautela e non rivelare neppure una decima parte di quanto effettivamente ci consta e dei dati di cui siamo in possesso e che possiamo ritenere sicuri.

Perchè i lettori abbiano una idea approssimativamente esatta delle indagini che sono state eseguite e come sia stato possibile ai due solerti funzionari di pervenire alla quasi matematica identificazione dell'assassino, è necessario ricordare, non come avvenne la scoperta del delitto, perchè è noa nei più minuti particolari, ma le prime constatazioni che vennero fatte. Escluse l'ipotesi del furto per i troppi elementi negativi, e constatato che non avendosi nulle le grida della vittima e mancando le traccie evidenti di lotta, non poteva trattarsi di un individuo ignoto alla ragazza, si venne nella convinzione che l'assassino non poteva che essere un famigliare, persona cioè che non poteva destare nella bimba alcuna preoccupazione. Questa ipotesi parve subito la più evidente al padre, e fu lui, pare, che più di ogni altro se ne preoccupò a guidò i funzionari sulla via della verità. Un famigliare o una persona di casa. Ma chi?

### Il famigliare

Eliminate le due o tre persone che potevano considerarsi della famiglia, la Schiapparelli, perchè quando avvenne il fatto si trovava col padre della vittima, il marito della Schiapparelli, perchè, secondo quanto ci risulta, riuscì benissimo a dimostrare che nell'ora in cui avvenne il delitto non poteva trovarsi in via Santorre Santarosa, l'autopsia, sulla scorta delle informazioni del padre, cominciò ad inquisire su tutte le persone che materialmente si sarebbero potute trovare nella possibilità di compiere il delitto. Tutte, senza eccezione. Tutti gli amici di casa Dalmasso, tutti coloro che per relazioni di affari col padre, avevano avuto occasione di conoscere la ragazza. La rete delle indagini rapidamente si restringe. E non restarono ai funzionari, da esaminare che pochissime persone.

A chi balenato il primo sospetto che l'assassino non poteva essere che la persona che non nominiamo, ma della quale non ci sono ignoti le generalità, non sappiamo, ma quello che ci risulta è che ai primi dubbi seguì subito la convinzione. E si trovarono anche delle prove specifiche, e si raccolse il materiale con certezza che nel giorno del delitto questa persona doveva essersi recata nella casa insanguinata.

L'avv. Allorati e l'avv. Fusari ragionegono, come abbiamo detto, il più assoluto riserbo, ma le donne di Borgo Po che di tutto quanto ha relazione al delitto prendono nota e assommando particolari a particolari ricostruiscono le indagini, anche senza penetrare negli uffici della Polizia, sono già riuscite ad identificare l'assassino o almeno la persona che è stata arrestata e che tutto fa ritenere per l'assassino. « E' un reame sulla trentina », dicono. L'arrestato ha appunto quell'età. « Vede di nascosto, divotta anche da modestissimo operaio. Era intimo in casa del Dalmasso. Nella giornata in cui venne consumato il delitto, e precisamente nelle ore in cui la Olga fu aggredita, vi fu chi lo vide in Borgo Po. Non precisamente in via Santorre, ma nei pressi. Ieri lo si è rivisto sotto buona scorta. Lo si è rivisto in vettura, con degli agenti, e lo condotto alla Sezione. L'assassino deve essere lui. Sul suo conto se ne dicono tante, particolarmente per quanto si riferisce ai suoi privati intimi. Dalla Sezione è stato nuovamente condotto fuori, e sempre in vettura. Aveva una faccia per nulla rassicurante. Pare che nell'alloggio del Dalmasso l'Autorità, in una visita più minuziosa, abbia trovato degli oggetti appartenenti a questa persona, oggetti che provano che al delitto non può essere estraneo. Si parla di fazzoletti.

### L'autopsia

L'Autorità ha proceduto ieri all'autopsia della disgraziata fanciulla. Anche sui risultati dell'autopsia si mantiene il più assoluto riserbo, ma la febbre di conoscere i risultati delle indagini su questo raccapricciante fatto è tale, che anche sull'autopsia già si hanno delle indiscrezioni. L'assassino non è riuscito a mandare ad effetto il suo bieco divisamento, se pure ha tentato, quando la fanciulla era agonizzante o già cadavere, di straziarla. Disturbato forse, o terrorizzato dall'atto commesso, non gli è riuscito d'effettuare la immondezza. Essa scende nella tomba, come un virgineo fiore chiazzato solo dal sangue della larga ferita infernale della gola. L'autopsia ha pure stabilito che la ragazza non è morta per soffocazione, ma per il colpo di coltello. Si argomenta in conseguenza che l'assassino deve aver tentato di giustificare la vittima, in cucina. La ragazza si è difesa e l'assassino deve aver cercato di farla tacere. Ma non risulta che la vittima abbia gridato. Quando poi sul letto, in fin della ricerca e delle ferite, deve averle coperte il volto col cuscino. Che la Olga si sia difesa, anche quando si trovava già sul letto, è dimostrato da ferite riscontrate sulle carni della disgraziata fanciulla.

La giornata dell'avv. Allorati e dell'avv. Fusari, è stata completamente occupata all'interrogatorio del terzo individuo e delle persone che da vicino lo conoscono. Tutte le persone della famiglia sono state interrogate e qualcuna di esse pare abbia fatto anche delle deposizioni gravissime. L'arrestato è stato condotto agli Istituti del Valentino. Sembra sia ostinato allerta da lue.

La notizia dell'arresto ha portato in borgo Po un senso di sollievo. Ed è aumentato il compianto per la povera vittima dal diffondersi dei risultati dell'autopsia. Molte voci che correvano sulla povera morta sono cadute.

Riassumendo, quello che fa ritenere che la persona arrestata sia l'assassino, sono i precedenti, gli oggetti trovati nella casa dell'assassinato, le contraddizioni in cui l'arrestato è caduto, la impossibilità in cui si è trovato di dimostrare come in passato il pomeriggio di martedì. E ciò pare equivalga la confessione.

## La vertenza dei metallurgici in via di risoluzione

### Le trattative in Prefettura

L'intervento del nostro Prefetto, grand'ufficiale Taddei, pare sia stato coronato da un successo, che se è ancora allo stato di probabilità, si annunzia con tali caratteristiche da far ritenere che prossimamente sarà una realtà. Mentre l'altra sera la situazione poteva apparire alquanto tesa, in seguito alla decisione dei Commissari di reparto ed alla deliberazione dell'assemblea degli industriali, la giornata di ieri ha segnato un confortante e desiderato passo in avanti verso la conciliazione. Ma ecco la cronaca della giornata:

Ieri mattina, alle 11, si riunirono nel Gabinetto del Prefetto i rappresentanti delle parti: on. Bruno Buozzi, segretario della Federazione metallurgici e Luigi Chignoli, segretario della Camera del lavoro, per gli operai; la Commissione che condusse le trattative nei giorni scorsi per gli industriali, alla quale si aggiunsero il comm. Debenedetti, presidente della Lega industriale e il cav. Agnelli, presidente dell'« Aunam » per gli industriali. La riunione si prolungò fin dopo le 13. In essa i delegati delle parti fecero una nuova esposizione dei termini della vertenza secondo i due punti di vista, e vennero riproposte le conclusioni a cui le due parti erano giunte e che noi abbiamo già ampiamente rese note. Non venne presa alcuna deliberazione ed i convenuti si diedero convegno per un'altra riunione nel pomeriggio.

Tutti i delegati alle trattative si adunarono nuovamente alle 15. Vennero nuovamente ripresi in esame i punti rimasti controversi. Su qualche punto venne trovata una formula sulla quale l'accordo è quasi completo, e su qualche altro l'accordo è stato raggiunto. Però i rappresentanti hanno manifestato il desiderio di sottoporre queste conclusioni all'approvazione dei rispettivi rappresentati per averne il parere definitivo che servirà, probabilmente, a chiudere l'incresciosa vertenza. A tale scopo questa sera alle 21.30 i soci dell'*Amma* si riuniranno in assemblea generale alla loro sede.

Alle 19 di ieri gli scioperanti tennero il quotidiano comizio nel quale l'on. Buozzi riferì sullo svolgimento delle trattative. Anche la parte operaia procederà — come in parte industriale — alla consultazione della massa interessata. Data la situazione che si è venuta a delineare ieri, è impressione generale non essere improbabile che lunedì il lavoro nelle officine metallurgiche sarà ripreso.

Anche la Commissione di operai, capi tecnici ed impiegati metallurgici aderenti alla Borsa del lavoro si era occupata della vertenza ed aveva deciso di intervenire mediante una rappresentanza d'ogni fabbrica che avrebbe dovuto trovarsi domani alla Borsa del lavoro per prendere gli accordi del caso. Non sappiamo se date le ultime notizie sullo svolgimento delle trattative tale deliberazione sarà mantenuta.

Da parte sua l'« Unione del lavoro » comunica che gli operai metallurgici ad essa aderenti hanno votato un ordine del giorno col quale mandano un saluto alle vittime dei recenti fatti di Bologna e Modena. Altrettanto avrebbero fatto gli inscritti alla Sezione lavoratori dello Stato.

## Per i fiammiferai

Dopo un'agitazione protrattasi per oltre due mesi e che in qualche momento minacciò di sfociare in uno sciopero, si è potuto stipulare un nuovo concordato di lavoro per gli operai delle fabbriche di fiammiferi di Trofarello, Casale, Valle Sanghe e Cambiano, della ditta Francesco Laraggi. Il segretario regionale della Federazione operai chimici, Carlo Braga, interessatosi della vertenza, ebbe a svolgere intense trattative coi rappresentanti della ditta, in seguito alle quali vennero concordati i seguenti patti: Le tariffe dei cottimi e le paghe sono aumentate del 50 al 100 per cento; 2.o la ditta concede sei giorni di ferie pagate all'anno; 3.o per le operaie a cottimo la ditta provvederà con personale a giornata al servizio ausiliari, metà in palizia al quadro; 4.o le ferie del 1919 saranno pagate dalla ditta e corrisposte in un acconto di lire 100 sugli arretrati; 5.o le ore straordinarie saranno assai pensate col 50 per cento in più per due e col 100 per cento le successive e quelle festive.

Il concordato entra in vigore e far tempo dal 1.o novembre 1919 e sarà applicato ai quattro stabilimenti sopra indicati.

## Gli agenti doganali e postali di Modane

### continuano l'ostruzionismo

I funzionari ed agenti doganali e postali della stazione di Modane proseguono nell'ostruzionismo ed hanno inoltre inscritto per la realizzazione dei loro « desiderata » — cioè estensione ad essi del sistema delle Ferrovie di Stato per il pagamento del cambio; retroattività del provvedimento e conveniente indennizzo; maggiore facilità e speditezza di circolazione da e per l'Italia dei funzionari e delle loro famiglie abolendo gli inutili e vessatori sistemi attuali.

## Convegno regionale di daziari

Ha avuto luogo nella nostra città un convegno di daziari — impiegati ed agenti — del Piemonte. Erano rappresentati i personali di Torino, Cuneo, Ivrea, Biella, Pinerolo, Casale, Rivarolo, Chieri, Rivoli, Carignano, Cassine, Fubine Rivara, San Francesco al Campo, Verolengo. A presidenti vennero acclamati i signori cav. Lupo di Torino e cav. Cividale di Casale, Vennero trattati gli argomenti riguardanti la stabilità d'impiego, l'orientamento politico della classe ed altri di meno lato interesse.

Per ciò che concerne la stabilità d'impiego vitri emphatiche Vieni che evoke la considerazione che militano a favore delle richieste del personale alla quale diventa sempre più difficile il reclutamento specie in Piemonte. Alla discussione partecipavano Norcini, Rossini, Garibaldi, Fontanesi ed altri, ed il convegno approvò l'invio di telegrammi al Presidente del Consiglio ed al Ministro delle Finanze riaffermando la stretta solidarietà del personale di campagna per gli abbandoni sul proprio avvenire e protestando contro la minaccia sciopero.

Infine all'ordine del giorno politico vitri Fontanesi, sostenendo l'opportunità di aderire alla Camera del Lavoro ed alla Confederazione del Lavoro e concretando le sue proposte in analogo ordine del giorno. Prima di chiudere i suoi lavori il convegno designò Andrea Vietti di Torino e Acquistapace di Alba a rappresentare il Piemonte nel prossimo Congresso Nazionale.

## Controversie economiche varie

**GLI IMPIEGATI DELLA DITTA MICHELIN,** in sciopero hanno votato un ordine del giorno col quale ringraziano gli operai ed i tecnici della solidarietà loro data e invitano i capi dipendenti ad astenersi dal lavoro ed esortano tutti a mantenersi compatti e solidali.

**GLI IMPIEGATI DELLA MANIFATTURA TABACCHI** riuniti a comizio, proclamano di esser tenuti nel principio che determinò il loro sciopero, protestano contro l'amministrazione che vorrebbe far di essi strumenti contro gli operai in lotta per una conquista e li colpisce con giorni di sospensione e decurtazioni sulla paga. Deplorano che non siasi ancora avuta la ripresa del lavoro, ripetono il concetto di alcuni pochi impiegati disorganizzanti e riconfermano la piena solidarietà verso gli operai.

**SARTI DA UOMO.** — Questo sciopero prosegue da parecchi giorni. La trattativa che erano state iniziate tempo fa, pare debbano essere riprese, quantunque la divergenza siasi ancora notevoli.

**OPERAI DEI GALVANOPLASTICI.** — La trattative, riprese il quinto giorno, proseguono attraverso a molte difficoltà che vengono sorta in merito di una soluzione soddisfacente per ambe le parti. Ostacolo principale pare sia questo: che gli industriali — forse nel voler seguire l'esempio di Milano — vorrebbero concedere aumenti sull'indennità di caro-viveri, mentre le maestranze insistono nel chiedere miglioramenti di paghe. Ma le speranze di un accordo non sono perdute.

## Per combattere la delinquenza precoce

A favore del Comitato di difesa dei fanciulli, istituito dal comm. G. C. Pola, sono pervenute queste altre oblazioni: Ditta G. B. Carpano L. 500 — Contessa Celestina Ottolenghi L. 100 — Una madre ed un figlio L. 20 — Cesare Antinoli L. 5 — Dottoressa Augusta Segre, per onorare la memoria di un buon amico, Vaucher Carlescamp, L. 50 — Totale generale L. 17.963.

### NOTE SPICCIOLE

**Conferenza.** — Gli ufficiali in servizio ed in congedo sono invitati alla conferenza che il generale Mattalini terrà al Valentino oggi, alle ore 15.

**Intendenza di Finanza.** — Agli effetti della applicazione della imposta sulla produzione dei tessuti di lusso, pizzi, nastri, galloni, cuoio di seta o misto, e sui pellami, sulle pellicce ed altri articoli che siano stati posti a vendere al dettaglio al momento della attuazione del R. D. 27 Novembre 1919, n. 2366, i signori commercianti al dettaglio di detti articoli e quelli che fabbricano e vendono al dettaglio questi confezionati con tessuti di tali articoli, sono invitati a far pervenire entro il 30 corrente, all'Intendenza di Finanza, in via Pogino, 6, una denuncia in carta da bollo di tutto loro commercio.

**Lega per la moralità pubblica.** — Domenica, ore 17, riunione in via Principe Amedeo, 19.

**Un bracciolotto**, con medaglietta personale in lattoni n. A. 6 e data 5-3-19, ricordo della madre, fu smarrito da Azzetta Bertinatti, abitante in via Bruino, N. 28. Spera che sia stato trovato da una buona persona.

**Regio Politecnico.** — I corsi di perfezionamento per costruttori aeronautici saranno iniziati il 15 corrente. Per le iscrizioni rivolgersi alla Segreteria.

**Per cultura femminile.** — Stasera, venerdì, per cura della Camera di Commercio, conferenza casalinga del prof. Lisandro Lodi.

**Polizia giudiziaria.** — La « Gazzetta contro la mendicità » raccolse nel numero dei piccoli ceschi, figli di rumorosi poveri, pericolanti a 500. La lavagnetta si riempiva di « Preventivo Municipale » via Arsenale, 2, dalle 13.30 alle 16.30.

**Università Popolare.** — Questa sera il prof. Giuseppe Prato, terrà dell'Anno VIII della Regia Università, la seconda lezione sull'organizzazione scientifica del lavoro, trattando della « Selezione scientifica del lavoro ».

**L'Intendenza di Finanza** comunica che il Governo provvederà, mediante decreto in corso, per una proroga definitiva delle scadenze di pagamento della imposta straordinaria sul vino in due rate rispettivamente al 10 giugno e 10 agosto corr. anno.

**Ufficio Municipale** da oggi distribuisce le firme richiesta rischiesta necessaria agli esercenti bars, caffè, trattorie e simili, i quali ottengano per tale mezzo il permesso di esercizio rilasciato dalla Questura.

**L'Espozione-vendita dei lavori femminili** è stata inaugurata ieri mattina in presenza della Duchessa di Genova, che era accompagnata dalle Principesse Maria Bona e Maria Adelaide, del conte Cigliani e di altre personalità cittadine.

**I piccoli proprietari di carrozze** sono convocati nei locali della Mutua Fratellanza Sarti, in via Mercanti n. 8, alle ore 20,30 odierni.

## Le comunicazioni ferroviarie e gli scioperi

La Direzione Compartimentale ci aveva ieri comunicato che il servizio era tornato regolare su tutta la rete ferroviaria e che le linee Torino-Bologna e Torino-Roma, rimaste due giorni interrotte in conseguenza del fatti di Persiceto avrebbero funzionato regolarmente.

Effettivamente soltanto sulla linea Bologna-Torino, via Milano, il servizio è stato ripreso. Per quanto riguarda la linea di Roma, in causa dello sciopero nei depositi di Massa, Vinreggio, Pietrasanta, Livorno e Civitavecchia, il servizio è stato limitato nel pomeriggio sino a Genova e nella sera sino a Pisa. A Livorno i ferrovieri avevano ripreso servizio ma furono obbligati ad abbandonare la stazione dagli operai delle città in sciopero. La Direzione Compartimentale nulla sapeva che il servizio possa essere oggi ripreso ovunque normalmente.

Ieri sera sono giunti da Bologna i viaggiatori diretti a Torino e che in seguito allo sciopero ferroviario avevano arrestati nella fedelissima città. La loro permanenza a Bologna è stata assai disagiata. A Bologna non vi erano alberghi ove pernottare e nemmeno nove mangiare essendo persino chiuso il ristorante della stazione. Il Municipio socialista provvide a ristorare donne e bimbi inviando in stazione pane e latte. Il treno contenente viaggiatori per Torino e Milano partì zeppo da Bologna alle 10,30 con un'ora di ritardo in seguito al annunciato arrivo del diretto di Firenze. In vicinanza di Modena dovette arrestarsi in aperta campagna per circa un'ora in seguito allo sciopero ferroviario del personale di quella stazione dove giunse in servizio il solo capostazione. Finalmente il treno proseguì per Piacenza e i viaggiatori diretti a Torino furono instradati per Milano. Giunsero ieri sera a P. N. col celere delle 21.

## L'on. Giolitti

Col treno pomeridiano di Pinerolo è arrivato ieri l'on. Giolitti proveniente da Cavour.

### Impiccato in cantina

Nel pomeriggio di ieri il muratore Cosenano Gallo-Rosso, d'anni 56, abitante in via Digione, 11, scese in cantina e si impiccò con una funicella attaccata ad un chiodo. L'infelice fu trovato dal figlio sun. Mario, sceso a cercarlo. Dai vicini il muratore fu trasportato nella sua camera ed un giudizio delle guardie municipali gli praticò la respirazione artificiale, ma senza risultato. Dopo le constatazioni legali in salma fu lasciata a disposizione della famiglia. Ignorano i motivi che spinsero il povero vecchio al sinistro proponimento.

### I ladri delle ferrovie

La scorsa notte venne arrestato dalle guardie municipali della Ferrovia in servizio allo Scalo Vallino, certo Giuseppe Manone di Giuseppe diverse volte condannato per furto ed evaso nel dicembre dell'anno scorso dalle Carceri di Monselleri, mentre, unitamente ad altro sconosciuto sottraeva colla fuga, di cui quello egli non volle dare indicazioni, stava ispezionando due casse di legno contenenti effetti militari. Il Commissariato Compartimentale di P. S. delle Ferrovie dello Stato sta ricercando il carro (50) Manone ed i colleghi per conoscere la provenienza delle calzature e di altre cose venute ad impossessarsi.

**Furti**

In danno del proprietario del Cinematografo sito al N. ... di via Orvieto, ignoti rubarono un motorino ed altri materiali del valore di L. 2500.

— Bruno Roberto, abitante in via S. Donato, n. 45, lu derubato di un cappello del valore di un migliaio di lire.

**Un braccialetto smarrito**

Una Regia Guardia smarrendosi in piazza Vittorio Veneto un braccialetto d'oro del valore di un migliaio di lire. Il proprietario potrà ritirarlo presso il Commissariato Po, in via Giuseppe Verdi.

**Seguendo la Cronaca**

## Furti ferroviari

La frequenza dei furti ferroviari che danneggiano grandemente gli spedizioni dei mercati, ha fatto l'ufficio di Assicurazioni Gottardo e Storni a far emettere dalle proprie Rappresentanze una polizza che dà il mezzo ai proprietari delle merci di ricuperare immediatamente i danni subiti.

Per solleciarmenti rivolgersi agli *Uffici di Assicurazione*:

*Gottardo e Storni*, via Luccoli, N. 30, *Genova* - Telefono 7-31 - 6-36.

*Gottardo e Storni*, via Victor Hugo, N. 3, *Milano* - Telefono 2-3-0-7.

*Gottardo e Storni*, corso Vinzaglio, N. 4, *Torino* - Telefono 57-01.

*Ing. Angelo Orlandi*, via Ugo Bassi, N. 4, *Bologna* - Telefono 27-20;

nonchè ai Signori:

*Alessandro Giacopuzzi*, via Pigli, N. 31, *Milano* - Telefono 1-59.

*Oscar Fontanarelli*, via Vecchietti, N. 2, *Firenze* - Telefono 29-07.

## Si rende noto

che la grande Modisteria e Fabbrica di cappelli per signora *Eccelsior Mode*, via Sogno, 17, piano 2, ha posto in vendita un grandioso assortimento di modernissimi cappelli per ogni età ai prezzi da L. 20 e 30, in più. Ricchi modelli parigini, a prezzi anch'essi favorevolissimi. Sconto speciale per rivenditori.

## Tutti i bimbi si recano da Rivella

perchè il parrucchiere alla moda è lui, perchè nei suoi gabinetti separati di via Genova, 17, un personale specializzato provvede con arte e con grazia al taglio e all'acconciatura dei capelli dei bambini.

**I divertimenti**

### CINEMA AMBROSIO

### Le allucinazioni di GUSTAVO SERENA

Gustavo Serena nel passionale dramma di Niccodemi *La piuma d'amare*, è un giovane fanfarone che impazzisce perchè la sua bella cugina ricusa di amarlo, in preda a frequenti allucinazioni egli vede in ogni viso di donna le sembianze della sua amata. Ma le allucinazioni del Serena vengono trasmesse anche agli spettatori i quali rimangono ipnotizzati dall'arte, dalla eleganza, dal fascino della *Lyda Borelli*, la calente protagonista. Il successo del magnifico lavoro va crescendo ogni giorno. Oggi ripresa del *records che*, con quelle e danze: *Les Roberts* nel loro balli moderni e *Monsieur Carlon* nelle sue danze americane. Quanto prima *Petrolin*.

### AL CINEMA-TEATRO VITTORIA

### continua il successo di *UOMINI GIALLI*

*Linda Moglia* in graziosa e audace attrice è nella grandiosa film *Uomini gialli*, una ricca orchidea. Per il possesso della sua piccola mano e della sua ingente fortuna scendono in lizza parecchi contro cimpennesi. L'interpretazione varia e colorita di *Angelo Vicario* e di *Linda Moglia* e la spettacolosa messa in scena di Rinaldo Testa per la Casa *Ambrosio*, ottengono tutti i giorni al magnifico lavoro i maggiori successi. In preparazione: *Le ultime avventure di Socita*.

### CINEMA ROYAL

### EDDIE POLO la sfidate la morte...

non una ma già cento volte durante le svariate della avventurosa film americana: *La prateria della morte*, con prodigiosi sforzi e con notevole sangue freddo egli riesce a sfuggire anche al nuovo orribile supplizio preparato da Mendoza, in *Fango d'oro*, la 4.a serie emozionante e interessantissima.

### CINEMA ITALA

### DOPO LA BURRASCA e IL PONTE DELLE FIERE

Si recano continuano con successo strepitoso le repliche di *Dopo la burrasca* (testa serie di *Negli artigli dei leoni*) e in preparazione la settima serie *Il ponte delle fiere*. In essa la meravigliosa Maria Walcamp affronterà nuovi impressionantissimi pericoli.

### *Varietà Maffei*

Grande successo del *The Roberts*, danze. Ogni giorni di *Uzmo*, concertista, di *Mimì Corret*, *Lubrani* e degli altri diciotto numeri del magnifico programma.

### E se non ridi... di che rider vuoi?

*Mamora* si beneficierà questa sera al *Romano*. Sarà una serata rallegrata da quanto di più comico vi è nel suo repertorio. Prenotate i posti! Il programma è straordinario.

## DIOMIRA JACOBINI oggi al "Ghersi,,

### nella film: I due volti di Nunù

Oggi al *Salone Ghersi*, una graziosissima novità della *Fides*. Diomira Jacobini, la « mondella » della cinematografia italiana, manderà la visibilio gli spettatori col suo indimenticabile brio e con la sua vivacità. Essa rappresenterà Nupi, fanciulla a modo, educata, rispettosa, servizievole, la vera gioia di una famiglia che si rallegra di averla adottata da piccina e di averne fatto una giovinetta modello. Ma l'amore manda tutto all'aria e quando il pericoloso amoroso penetra nel cuore di Nunù succede... Il rovescio della medaglia, con grande successo del pubblico, che si diverte immensamente, perchè Diomira Jacobini diventa la più deliziosa delle interpreti. Sarranno attualmente con lei anche Lido Manetti e Alfonso Cassini.

### *La trappola* di G. Monaldi

Questa sera, la Politeama Chiarella, la Compagnia diretta da Ruggeri mette in scena una novità: *La trappola*, tre atti di Gastone Monaldi.

### Il torneo bocciofilo dell'U. S. R. Nizza

L'« Unione Sportiva R. Nizza » indice per domenica, 11 aprile p., una gara bocciofila a coppie, denominata « Bocciofilissima Bocciofila », alla quale possono partecipare giocatori liberi e federati all'U. S. Italiana. La gara avrà principio alle ore 8 (legale) precise. Vige il regolamento dell'U. S. I. Le iscrizioni, in L. 8 per coppia, si ricevono fino alle ore 23 del giorno 9, alla sede dell'« U. S. Barriera di Nizza », in Trattoria della Pace n.o, ex via Nizza, 139. Il ritrovo di tutti i giuocatori è fissato al Lingotto, presso il « Ristorante Bruna », Bermuda del treno N. 21, alle ore 7.06. La Giuria è composta dei signori: Viale rag. Angelo, Bertero Enrico, Arlorio Giovanni, Ferraro Italo, Perroglio Michele.

## Stato Civile di Torino

**3 Aprile 1920.**

**NASCITE:** N. 17, cioè, maschi 9, femmine 11.

**MATRIMONI:** Villa cav. Pietro con Perret Ada — Allegranza Domenico con Balma Amalietta — Antonibolo Giuseppe con Terzuolo Maria — Berruti Ludovico con Scavini Jone — Cabodi Adolfo con Ghiberti Adelaide — Zavelli Emilio con Billeneghetti Lidia — Quercemolo Nestore con Augusta con Marchesi Maria — Frosolo Lazzaro con Maffeo Antonia — Graziano Giovanni con Alba Giustina — Galliano Giovanni con Cerruti Ida — Gonnet avv. Francesco con Camagna Giuseppina — Garosci prof. Silvio con Valfredi Filomena — Marchio Giuseppe con Mitola Clotilde — Miller prof. Giacomo con Benedetto Carolina — Bongiorno Antonio con Sandrone Margherita — Piazza Secondo con Bernoni Carolina — Picetti Placido con Bosso Maria — Pinto Mario con Ferreris Caterina — Olivero Giovanni con Colombo Vittoria — Rolando Luigi con Finelli Virginia — Tricerio Silvio con Zanetto Ester — Agnesoli Teobaldo con Amor Maddalena — Allasia Michele con Garino Carolina — Arnoso Ugo con Bonino Clotilde — Avetta Alberico con Chiesa Giuseppina — Bertolino Carlo con Bongiovanni Maria — Brondi Pietro con Bogliero Teresa — Carpanito Giovanni con Bonanza Guerra — Convento Virginio con Gennaretti Corti Anna — Damiano Nicolao con Zabaldano Anna — Bellaterra Francesco con Capicchio Elisabetta — Bertia Giovanni con Giachello Teresa — Bevalla Giovanni con Rolle Maria — Girardi Pietro con Nasta Lucia — Ubi Andrea con Bianco Maria — Castello Giuseppe con Zanni Teresa — Gibellino Germano con Mercandino Teresa — Giardini Riccardo con Schiava Irma — Giugni Alberto con Marchetti Irma — Imberti Luigi con Bergonzini Augusta — Imparato Girolami con Andreone Margherita — Lentini Attilio detto Vittorio con Castiglia Vittoria — Paracenini Pietro con Bertone Leopoldina — Rapello Angelo con Piccolo Carolina — Sola Carlo con Cazzola Paola — Stapolatini Francesco con Serra Anna — Varvello Sabino con Giorgis Lucia — Fassino Giovanni con